



Chi è
Pisano, fu ministro-record nominato ad appena 32 anni



NATO A PISA
44 ANNI

■ Nel novembre del 1998, con il primo governo D'Alema, diventa a 32 anni ministro per le Politiche Comunitarie. È stato uno dei più giovani ministri della storia repubblicana e batte Andreotti, ministro a 35 anni. Il 9 novembre 2009 - dopo le primarie che eleggono Bersani segretario nazionale - viene nominato dall'Assemblea nazionale, ad amplissima maggioranza, vicesegretario unico del Partito Democratico.

drammatica come è il conflitto libico?
«Purtroppo la credibilità del Governo italiano è minata alle radici dalla totale incapacità del suo primo ministro di giocare un qualsivoglia ruolo positivo nelle relazioni internazionali. Questa vicenda ne è l'ultima dimostrazione».

Se la Nato non assumerà a breve il coordinamento delle operazioni militari in Libia, «se ci fosse una moltiplicazione dei comandi, dovremo studiare un modo perché l'Italia assuma la responsabilità del controllo delle proprie basi»: così il ministro degli Esteri Franco Frattini oggi (ieri, ndr) da Bruxelles...

«Le parole di Frattini, pure in parte condivisibili, dimostrano che l'Italia questi problemi doveva porsi e porli in sede europea ben prima. E che oggi la situazione appare in parte compromessa per l'Europa».

«Il passaggio in aula è inevitabile. non dobbiamo ripetere quello che è avvenuto con il Kosovo quando al governo c'era D'Alema e la missione militare partì prima del passaggio in aula», polemizza il capo gruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto..

«Cicchitto pensi in questo momento alle divisioni interne alla sua maggioranza che rendono la posizione dell'Italia poco credibile e che mettono in gran difficoltà le stesse Forze armate italiane». ♦

«Ma si può parlare ancora di pacifismo in questo momento?»

La voce dei lettori sulla crisi libica. C'è chi vorrebbe che l'Italia non partecipasse all'azione contro Gheddafi, invece, chiede il rispetto della Costituzione

Dal web

SALVO

«Adesso è davvero troppo»

«Abbiamo sopportato tutto, dal Kosovo a Mirafiori, dal sostegno al governo Lombardo in Sicilia ad altro... adesso è troppo»

LUCA

«Ma contro il tiranno è giusto»

«Voi Pacifinti non fareste nulla, sempre a favore dei prepotenti e dei regimi mai con le democrazie».

MARCO

«Senza un intervento era un massacro»

«Se non intervenivano ora in 4 giorni prendevano Bengasi e Tobruk e facevano un massacro».

LUCA

Perché anche non in Palestina?

«Porteremo lo stesso aiuto che abbiamo portato in Iraq e in Afghanistan, ma non in Ruanda o in Palestina»

DEBORAH

Dovevamo lasciarlo massacrare civili?

«State dicendo che era giusto lasciare Gheddafi in pace a massacrare gli insorti?»

VANNI

Ma la democrazia si può esportare

«Aggiungerei tra le incoerenze quella di chi, fino a pochi giorni fa, diceva

QUANTO VALE LA PAROLA PACE

I venti di guerra che soffiano in Libia hanno portato numerosi lettori a interrogarsi sul valore della pace oggi a sinistra



che la democrazia non si esporta»

CARLO

Perdenti e ridicoli sconfitti per tutti

«Ci sono tutti i presupposti. Tutti Perdenti. In Libia, chissà quante "vittime collaterali". Gheddafi, oltre la Follia, ma ancora in grado di spingere i suoi sostenitori, manipolati costretti ignoranti inermi, oltre la Follia. Scudi umani (le immagini parlano). L'Europa Perdente, ipocrita divisa neo-colonialista gregaria/presupponente. Obama, Premio Nobel per la Pace, Vittima Predestinata, il Massimo Perdente. l'Onu, ridicola nelle sue mozioni impossibili, da rispettare e/o da far rispettare. o forse, sbaglio. I vincitori saranno la Cina e la Russia...»

SPILLO VERDE

Come si poteva restare a guardare

«Non si può stare a guardare, facendo finta di nulla, mentre avviene una carneficina...quelli che criticano l'intervento, cosa sarebbe stato meglio

fare secondo loro? L'unica frase concreta e un po' cinica al riguardo è: "Perché non siamo intervenuti allora anche per le altre carneficine nel mondo?". Che significa: "Perché non abbiamo continuato a lavarcene le mani?" Che schifo!!! Non far nulla per non correre il rischio di subire danno può andar bene quando nel frattempo non ci sono conseguenze tragiche. E poi la Libia è alle porte di casa: si può vedere il massacro di gente inerme e restare indifferenti?».

DOMENICO

Siamo diventati guerrafondai

«Ricordo ancora, fino a pochi mesi fa, che il motto di tutti noi di sinistra era "No alla guerra senza se e senza me". Non solo, si accusava la destra di perpetuare le guerre (perché venivano chiamate guerre e non "interventi umanitari") in Iraq e Afghanistan. Cosa siamo diventati? Un partito guerrafondaio? Cambiamo di nuovo la nostra ideologia pacifista in ideologia "interventista umanitaria"? Che strano, si vogliono salvare le persone a Bengasi e si bombardano anche Tripoli? Basta, sono stanco e nauseato, mi spiace ma al prossimo giro elettorale mi astengo, è un durissimo colpo per i miei ideali di democratico».

MARIA ROSA

La lezione di Simone Weil

«Simone Weil, prima di scrivere le verità terribili della guerra, ci andò, partecipò, pur senza mai combattere, alla guerra di Spagna. Per parlare bisogna conoscere rendersi conto sempre la Weil prima dello scoppio della seconda guerra mondiale fece un viaggio in Germania e uno in Italia per capire cosa erano fascismo e nazismo. Insomma io sono contraria alla guerra però davvero se ti chiedono aiuto che fai? Questo mi confonde».

GIOVANNI

Sempre lamentele mai soluzioni

«Questo è il problema della sinistra, di cui faccio parte: lamentele da tutte le direzioni, soluzioni pratiche ai problemi: zero. Troppa fatica prendere una posizione. Per caso la prende un altro? Lo si critica alla morte, anche se è un alleato. Fino a quando non diventeremo un po' più coraggiosi e un po' meno paraculi, non voteremo più una votazione neanche a spingere». ♦